

Intervista rilasciata da P. LUIGI SCUCCATO a P. Francesco Rapacioli, il 6 Aprile 2001, a Bneedwar (Bangladesh).

P. Luigi fu ordinato sacerdote dal card. Shuster il 18 Dicembre 1943 a Milano. Celebro' la prima S. Messa nella sua parrocchia di Bizzozero (VA), il giorno di Natale del 1943!

Entrato nel seminario di San Pietro Martire, p. Luigi vi rimase fino in quarta Ginnasio, dopo di che fu mandato a Venegono. Durante il Liceo, fu Prefetto al Collegio 'Ballerini' per tre anni. Erano una decina di chierici - ricorda - e alla fine dell'anno scolastico dovevano sostenere l'esame in seminario.

Durante quegli anni, leggeva le riviste 'Italia Missionaria' e 'Nigrizia', e comincio' a pensare di farsi missionario. Confido' questo suo desiderio al Rettore e dunque al Maestro dei Novizi dei Comboniani. Ne parlo' anche con il suo Parroco, il quale gli consiglio' di aspettare dopo l'ordinazione sacerdotale. Alla fine, scarto' entrambe le ipotesi e, dopo il Liceo, nel 1940, entro' nel PIME.

I suoi compagni di classe venivano dal Liceo del PIME di Genova. Ricorda come lui, proveniente dal Seminario diocesano, rimase deluso dal modo piuttosto approssimativo con cui spiritualita' e teologia venivano insegnate in seminario (se si esclude p. Bianchi). I candidati venivano scartati per motivi di salute. Il Rettore, p. Caminada (chiamato scherzosamente 'Presenza di Dio', perche' compariva all'improvviso, senza che nessuno se ne accorgesse), era piuttosto ingenuo.

P. Luigi ricorda che in seminario c'erano regole ferree per cui per fare qualsiasi cosa ci voleva il permesso dei Superiori. Lui, che era stato Prefetto, aveva imparato ad agire con una certa autonomia. Per questa sua liberta' fu richiamato dai Superiori, anche perche' da lui, proveniente dal seminario diocesano, ci si aspettava un comportamento modello.

Quando frequentava la II Teologia (1941-42), a causa dei disagi provocati dalla guerra, tutti i seminaristi furono trasferiti da Milano alla Grugana. L'anno successivo, p. Luigi fu ordinato sacerdote (Egli appartiene all'ultima classe di missionari ordinati alla fine del III anno di Teologia).

Dopo l'ordinazione e a causa della guerra, pensava come gli altri suoi compagni di essere mandato nelle parrocchie. Fu mandato invece a Monza (dove, nel frattempo, era stato trasferito da Genova il Liceo del PIME), come Prefetto. La situazione non era per nulla rosea. Non c'era nessuna disciplina, i superiori non si prendevano cura di ragazzi, e gli insegnanti dicevano apertamente di volere partire al piu' presto per la missione. P. Luigi, anche per la giovane eta', si affeziono' ai ragazzi e riusci' a stabilire un buon rapporto con loro (Molti di loro li ritrovo' poi in Bangladesh).

Dopo solamente un anno, l'allora Superiore Generale del PIME, Mons. Balconi lo mando' come coadiutore nella parrocchia di Cirimido, vicino a Lomazzo, in provincia di Como. In parrocchia, di fatto, p. Luigi rimase solo perche' il parroco colse l'occasione del suo arrivo per sottoporsi ad un intervento chirurgico alla prostata che lo costrinse in ospedale e poi convalescente per circa due anni e mezzo. A Cirimido p. Luigi si fa voler bene dalla gente e in particolare dai giovani. Prova ne e' - specifica - che ancora oggi e' in contatto con questa comunita', che lo sostiene anche finanziariamente.

Tornato il parroco in forze, il Card. Shuster gli consiglia di andare a Lurago Marinone, una parrocchia limitrofa dove il parroco, don Mauro Bonzi - gia' suo Vice-Rettore a Venegono - era infermo.

Lascio' la parrocchia di Cirimido senza che nessuno se ne accorgesse, e, su consiglio di p. Pastori, allora Vicario Generale, ando' a casa per qualche giorno. A casa sua comincio' a sostituire il parroco di Schiano, vicino a Gazzada, dove rimase per un anno e mezzo circa.

Da Schiano, p. Scuccato dava una mano anche a Cartabbia, una parrocchia in provincia di Varese, e puntualmente, quando il parroco si ammalò, lo sostituì. La maggioranza della gente erano tranvieri e ferrovieri, e quindi comunisti. In occasione delle elezioni del 1948, si recava nelle famiglie cercando di convincere la gente di votare DC e non PC.

Una volta partecipo' ad un comizio, che di fatto non ebbe luogo, perche' gli organizzatori, essendosi ovviamente accorti della sua presenza e temendo di essere contraddetti, all'ultimo momento lo cancellarono. In una altra occasione, riuscì a sapere per caso di un secondo comizio, che questa volta gli avevano tenuto nascosto. In quella occasione il comizio si tenne, e alla fine, dopo aver ascoltato i relatori, comunisti e socialisti, p. Luigi si alzò e chiese la parola. Inizialmente con un po' di difficoltà, riuscì a dire quello che voleva, e cioè, che il clero, a differenza di quello che avevano detto i relatori, non era nemico del popolo. Aggiunse che lui personalmente si sentiva parte integrante sia del clero che del popolo, e che la chiesa sempre si era fatta carico dei poveri, e la sua personale scelta di diventare missionario testimoniava questa opzione della chiesa di sempre. La gente cominciò a dargli ragione e i relatori dovettero sloggiare in fretta. In quella zona, con sorpresa di tutti e contro ogni prognostico, la DC vinse le elezioni!

Sempre nel 1948, dopo cinque anni trascorsi in Italia, arrivo' finalmente la sospirata destinazione: Pakistan Orientale! P. Luigi ricorda di essersi preoccupato perche' non aveva mai visto il mare e non sapeva nuotare... Prima di partire ebbe l'occasione di andare in vacanza ad Alassio, dove imparo' a cavarsela nell'acqua.

Suoi compagni di viaggio e di missione erano i pp. Oggioni Luigi, morto di cancro solo cinque anni dopo, Maggioni Angelo (ucciso ad Andharkota), Pinos e Pesce. Con gli ultimi due stanno scommettendo chi durera' di piu' Oltre ai missionari destinati in 'Est Pakistan', c'erano con loro altri sette missionari destinati in India.

La nave si chiamava 'Taurinia' ed era una nave da guerra Francese trasformata in mercantile Italiano. Soffrì di mal di mare e ricorda come la ciurma fosse composta da autentici 'mangiapreti'. Salpati da Genova, fecero tappa a Napoli, dove ebbero occasione di vedere Pompei.

Dopo venticinque giorni di navigazione arrivarono nella baia di Bombay. I loro superiori non avevano considerato il fatto che, oltre al visto di entrata per il Pakistan, era necessario, per transitare per l'India, anche il visto di entrata per questo paese. Non avendo però il visto per l'India, furono scortati da poliziotti sulla nave. P. Luigi ricorda come non potevano neppure celebrare la Messa perche', all'arrivo a Bombay, per la gioia, insieme agli altri, avevano bevuto il vino rimasto! Grazie all'intercessione degli altri missionari, l'Arcivescovo di Bombay riuscì ad ottenere loro un 'Transit visa' di quindici giorni.

In treno si portarono a Calcutta. La' non c'era nessun missionario ad accoglierli. Senza conoscere ne' Bangla ne' Inglese, riuscirono a comunicare in Francese (che p. Luigi conosce), con un agente dei trasporti, che indicò loro la stazione da cui partiva il treno per Dinajpur.

Lo stesso agente li accompagnò dal Vescovo. Solo all'ultimo momento capirono che si trattava del Vescovo Anglicano, per cui, dopo essersi fatti annunciare, senza fornire alcuna spiegazione, si fecero portare dal taxista dal Vescovo Cattolico. Raggiunto l'Episcopio, trovarono fortunatamente un padre di Malta, con cui potevano comunicare in Italiano.

A causa di un cinquantesimo anniversario di Messa, l'episcopio era pieno di gente, per cui non poterono essere ospitati. Furono ospitati al St. Joseph's College, dove incontrarono un missionario del PIME, p. Bellinato. Questo padre era il classico missionario ridotto a 'pelle e ossa', per cui i nuovi arrivati pensarono, con un po' di timore, che quella sarebbe stata la loro condizione dopo qualche anno. P. Bellinato era venuto a Calcutta anche per fare compere, per cui li portò in vari negozi della città. Per di' piu', invece di prendere il treno diretto per Dinajpur, costrinse i nuovi arrivati a prendere un treno che passava (lo capirono solo dopo) per Rajipur, cioè la sua missione!

A Dinajpur, i nuovi arrivati furono accolti trionfalmente. Furono trasportati, insieme con le loro casse, con il biroccio fino all'episcopio. Erano presenti il Vescovo, Mons. Anselmo e alcuni missionari.

Solo dopo alcuni giorni, p. Luigi fu inviato a Dhanjuri, insieme a p. Villa Francesco e un sacerdote Orao di nome Paskal Lakra. Quest'ultimo padre, nel 1948, fu mandato in India, per cui p. Scuccato lo sostituì.

P. Scuccato ricorda con commozione il primo Battesimo amministrato: era il 23 Novembre del 1948, e lui, in visita alla missione di Dhanjuri, battezzò un giovane lebbroso di quella missione.

P. Luigi fu contento di questa prima destinazione a Dhanjuri. C'erano anche Fr. Massimo Teruzzi e le Suore di Maria Bambina. Non ha dubbi nel definire questa missione il suo 'primo amore'. Dovette imparare prima di tutto la lingua Santal poi il Bangla. Ricorda che per imparare queste lingue, andava tra i bambini più piccoli della scuola, e faceva leggere qualcosa ad un ragazzo, costringendo gli altri a correggerlo. In questo modo – disse - imparo' entrambe le lingue.

Gli venne consigliato, al fine di imparare le lingua Santal, di stare il più possibile con i bambini; consiglio che egli seguì fedelmente. Ricorda che conservava un quaderno, sul quale annotava le parole che imparava. Una volta volendo improvvisare, chiamò un ragazzo, non accorgendosi però di dirgli esattamente il contrario. Si lamentò dunque con il parroco per la maleducazione dei ragazzi della missione. Non poté che sorridere di se stesso quando gli fu detto che aveva detto al ragazzo di andarsene (cosa che il ragazzo eseguì puntualmente), e non di andare da lui, come p. Luigi pensava.

p. Luigi capì inoltre che per imparare doveva uscire dalla missione. Ricorda molto bene Peter Mardy, il ragazzo, che con il papà furono per primi battezzati tra i Santals da p. Rocca nel 1909. Cominciò a girare a piedi con Peter. Lui diceva Messa in Latino, e il resto lo faceva Peter.

P. Luigi ricorda che aveva notato che tanti missionari che l'avevano preceduto erano morti prematuramente di malattia (Non a caso il Bengala era chiamato la tomba dell'uomo bianco - specifica). Pensava dunque tra se' che non avrebbe vissuto a lungo. Cerco' di lavorare il più possibile, con il caldo e con la pioggia, e per questo fatto fu richiamato più volte da Mons. Obert.

'Korta' fu il primo villaggio che p. Luigi visitò. Non c'era la chiesa, ma solamente una casa abbandonata, che comprò per la modica cifra di sedici (16) Taka! A proprie spese si accorse di quante cimici infestavano, soprattutto la notte, la casa! Cominciò a visitare regolarmente prima i villaggi cristiani e catecumeni, e poi anche pagani.

P. Luigi, un po' ingenuamente, si aspettava che la gente si convertisse senza problemi. Confessa: 'Non conoscevo la loro cultura'.

Una volta decisero, insieme al maestro, di entrare in un villaggio dove si trovavano alcuni rari possidenti di terreno. La maggioranza della gente – precisa - era senza terra ed estremamente povera, per cui tendeva a fuggire in India. Si dissero: 'Se la gente di questo villaggio ci accoglie, rimarremo'. La gente del villaggio li accolse, ma il maestro, con comprensibile sorpresa di p. Luigi, gli disse di andare via. Sul momento non capì, ma appena usciti dal villaggio, chieste spiegazioni al maestro, questi gli disse che in quel giorno, in quel villaggio, sarebbe stato arrangiato un matrimonio, per cui non era possibile predicare il Vangelo. Fu una esperienza importante, dice p. Luigi. In queste occasioni infatti la gente beve e si ubriaca, e ovviamente non è il caso di parlare di Gesù Cristo.

Ancora, sulla scorta della sua esperienza, p. Luigi ci tiene a dire che è importante stare attenti alle espressioni di affetto che, se assolutamente legittime in un certo contesto, diventano fonti di fraintendimento e di confusione presso una altra cultura.

P. Scuccato rimase a Dhanjuri fino al 1954, per circa cinque anni e mezzo. A quel tempo – specifica p. Luigi – erano solo i parroci, non i coadiutori, a partecipare all'incontro con il Vescovo. P. Scuccato ricorda il proprio entusiasmo per il lavoro nei villaggi (mofosol). Il suo parroco, p. Villa, soffrendo di 'sciatica', non poteva uscire nei villaggi, per cui questo ministero fu totalmente affidato a lui. Dopo un po' di tempo, p. Villa si rese conto di non poter rimanere come parroco di Dhanjuri, perché essendo p. Luigi colui che visitava regolarmente i villaggi, la gente, quando veniva in missione, si riferiva più spontaneamente a lui che al parroco. P. Villa fece dunque a p. Scuccato la proposta di diventare parroco della missione: lui si sarebbe invece dedicato a tempo pieno allo sviluppo del lebbrosario. P. Luigi confessa di avere avuto un certo timore reverenziale nei confronti di p. Villa. Con lui aveva fatto il 'noviziato', dice scherzosamente! Con Fr. Teruzzi c'era invece un bel rapporto. Quando tornava dalla visita dei villaggi, si sentiva un po' sopportato dal parroco, e con il tempo diventava sempre più difficile dialogare con lui.

Nel frattempo Mons Obert, fattolo chiamare, gli propose di andare alla scuola-ostello St. Philip, a Dinajpur. P. Luigi ci rimase male: si trovava bene a Dhanjuri voleva rimanere la'. Per di piu', al St. Philip, c'era p. Ghezzi, una personalita' molto forte, che dominava persino il Vescovo.

Alla fine, Mons. Obert gli disse di andare a Mariampur e di convincere p. Sozzi ad andare a Dinajpur per farsi curare. A Mariampur, insieme a p. Sozzi, c'era p. Maggioni. P. Sozzi accetto' di andare a farsi curare, ma fece promettere a p. Luigi di rimanere a Mariampur.

Dopo poco pero', p. Luigi ritorno' a Dhanjuri. Intanto i medici, viste le sue condizioni di salute, consigliarono a p. Sozzi di rimanere a Dinajpur. Fu dunque proposto a p. Scuccato di prendere il suo posto, anche perche' nel frattempo p. Maggioni Angelo, a cui era stato offerto di diventare parroco, non aveva accettato.

A Mariampur, insieme a lui c'era un neo-ordinato prete locale di nome Lucas Mardy, e Francis Hembrom, un fratello appartenente ad una Congregazione diocesana, che fu mandato a lavorare nel dispensario.

Il 3 Luglio del 1954, con un carro trainato da bufali, senza che sapessero nulla ne' a Dhanjuri ne' a Mariampur, e dopo un viaggio di due giorni, arrivo' a Mariampur. La sua – dice scherzosamente – fu davvero una entrata trionfale! Nessuno sapeva nulla e nessuno dunque lo aspettava, neppure p. Maggioni.

A Mariampur c'erano diversi gruppi tribali (Santal, Orao, Mahali, Malo, questi ultimi tornati al paganesimo e poi riavvicinatesi alla chiesa). All'inizio p. Luigi voleva imparare la lingua degli Orao, ma essendo di fatto le lingue due e non una, fu scoraggiato nell'impresa.

P. Scuccato rimase a Mariampur per ben 17 anni. Se Dhanjuri era stato il primo amore, Mariampur fu il suo piu' grande amore! Per avere una idea delle condizioni del tempo, p. Luigi dice che se qualcuno si ammalava, questi veniva trasportato con il carro dei buoi, e quindi con il treno, a Dinajpur. Successe che donne partorirono sul carro o anche sul treno! I bambini che si ammalavano, nella stragrande maggioranza dei casi erano destinati a morire. Con il coadiutore, con cui riuscì a stabilire un buon rapporto, si alternavano nella visita dei villaggi.

A Mariampur c'era la chiesa in muratura, costruita nel 1930, la scuola, e un piccolo boarding. P. Scuccato compero' molto terreno, anche per evitare che i Mahali lo vendessero ai Mussulmani. Utilizzo' poi parte del terreno per la costruzione del dispensario, dell'ostello per le ragazze, e del convento delle Suore. Per queste costruzioni, fu particolarmente utile l'esperienza fatta a Dhanjuri, dove aveva imparato ad usare la cazzuola e a cuocere i mattoni.

In questo periodo, l'allora Superiore Generale del PIME p. Lombardi, propose a p. Luigi di diventare Superiore Regionale del PIME, mentre Mons. Obert voleva addirittura farlo Vicario Generale della diocesi. P. Scuccato rifiuto' entrambe le proposte perche', se si sentiva in grado di affrontare i problemi della gente, ma non quelli dei padri!

P. Lucas rimase con p. Scuccato per tre anni. Dopo di lui p. Villa Angelo rimase con lui per altri tre anni, e dunque p. Poggi, ancora per tre anni. Dopo questi arrivo' p. Mapelli. Arrivo' a Mariampur – ricorda Scuccato - in moto e con il fucile a tracolla, dopo essersi scontrato con p. Pinos. Disse a p. Luigi che veniva a vedere se gli piaceva la missione. Come prevedibile, dopo un po' si scontro' anche con p. Luigi. E avvenne cosi'.

Scuccato aveva richiesto senza successo a Mons. Obert le Suore diocesane 'Shanti Rani'. Scrisse dunque all'allora Superiore provinciale delle Suore di Maria Bambina, la quale, dopo aver letto la sua lettera, venne subito a vedere la missione. Decise, alla fine, di mandare le Suore per il lavoro nei villaggi. Per fare spazio alle suore, p. Luigi costruì un muro di separazione all'interno dell'ostello delle orfane (diretto da una buona vedova), i servizi, e un muro di cinta per garantire una certa privacy.

Inizialmente furono mandate due suore: una Italiana, per la visita ai villaggi, e un'altra, Indiana, per lavorare nel dispensario. P. Scuccato aveva chiesto a Fratel Francis di introdurre la suora nel lavoro del dispensario.

P. Mapelli, appena arrivato, penso' bene di mandare via dal dispensario Brother Francis, dicendo che non c'era bisogno di lui. Quando p. Scuccato spiego' a Mapelli che era stato lui a chiedere a Francis di aiutare la suora, p. Mapelli reagì dicendo, 'Allora vado via io!' E così' fece...

Nel 1965, a causa della guerra tra India e Pakistan, ci fu uno scambio tra padri stranieri e preti locali: i missionari del PIME furono trasferiti nelle diverse parrocchie della diocesi di Dhaka, e i preti di Dhaka furono mandati nelle varie missioni della diocesi di Dinajpur. A Mariampur fu mandato l'allora p. Paulinus Costa, mentre p. Luigi fu mandato nella parrocchia di Tumillia, dove rimase per circa sei mesi.

Ritornato a Mariampur, con p. Mapelli, ma senza piu' suore, le richiese di nuovo. Questa volta le furono mandate una suora Italiana ed una Bengalese. Quest'ultima suora aveva dei problemi personali, per cui fu mandata via dopo tempo; al suo posto fu mandata un'altra suora Bengalese, che era – secondo le parole di P. Scuccato - ancora piu' problematica della precedente. P. Luigi si ritrovo' a rimpiangere il tempo nel quale in missione non c'erano le suore! Dopo p. Mapelli, arrivo' p. Gregorio Schiavi.

Alla fine dei suoi 17 anni a Mariampur, appena prima della guerra di liberazione in Bangladesh, p. Luigi ando' in Italia per le vacanze. Dall'Italia non si ricevevano piu' notizie dal paese. Nel 1971, vista l'incertezza, gli fu proposto di andare ad Esino Lario, con Fratel Naroni Giuseppe, dove rimase meno di un mese.

In Italia aveva letto sul Corriere della sera che i gruppi armati di ispirazione Marxista (Naxalites), molto attivi in India, si preparavano ad invadere il Bengala orientale. Dal Bangladesh, p. Corba gli scrisse di tornare, e cosi', insieme a p. Maggioni, partirono per il Bangladesh. In aereo arrivarono a Kharachi, da dove proseguirono, sempre in aereo, per Dhaka.

Nel paese c'era il coprifuoco. Approfittando di alcune Suore della Carita', che andavano a Dinajpur, p. Scuccato si uni' alla comitiva. Furono controllati piu' volte dai militari e anche dai Bihari. P. Luigi aveva con se' un articolo sulla rivoluzione del Pakistan orientale, che fortunatamente aveva lasciato a Dhaka. Questo – aggiunge - probabilmente gli salvo' la vita. Ci volle un intero giorno per raggiungere Dinajpur.

Gia' prima di andare in Italia per le vacanze, Mons. Michael Rozario, Vescovo di Dinajpur, gli aveva preannunciato (come si usava fare allora), che al suo ritorno sarebbe stato mandato in una altra missione. Quando in Italia, Mons. Michael gli scrisse, chiedendogli se desiderava cambiare missione. P. Luigi rispose che se, nell'interesse della comunita', pensava di cambiarlo, lui non aveva obiezioni. Appena arrivato a Dinajpur, gli fu proposto di andare a Dhanjuri, dove c'era p. Vigano', solo e impaurito.

Con l'intervento armato dell'India, il conflitto ebbe presto fine. Durante l'assenza di p. Luigi, a Mariampur fu mandato p. Pesce, p. Scuccato fu mandato a Boldipukur, dove c'era p. Manca. A Boldipukur c'era tensione tra p. Manca, il catechista, che proveniva da Khalisha, e il gruppo dei giovani. Fu inviata una petizione a Mons. Michael, che penso' bene di mandare p. Luigi a fare da paciere. In occasione della Pasqua, p. Scuccato voleva far fare pace tra le parti, ma non riusci'.

Decisero allora, con p. Manca, di celebrare la Pasqua nei due sottocentri di Khalisha e Loanipara. In missione il vecchio catechista predico' toccando il cuore della gente. Disse che era per la loro indegnita' e durezza di cuore che i padri erano andati a celebrare la Pasqua nei due sottocentri. Venne organizzato poi un grande incontro con la presenza anche degli Orao provenienti dai villaggi vicini. In occasione di questo pubblico 'bicar' (processo), p. Luigi interpellò tutti quelli che avevano firmato la petizione contro p. Manca e il catechista. Ci si accorse che molti avevano firmato senza convinzione, ma i promotori dell'iniziativa non cambiarono idea. P. Scuccato rimase a Boldipukur per due anni e mezzo.

Nel 1974, il Vescovo mando' p. Scuccato a Suihari, dove p. Luigi Carrea era parroco. In questa missione c'erano molti Santals diventati Cristiani, ma successivamente un poco abbandonati a loro stessi. A p. Luigi fu affidata l'attivita' pastorale, a cui si aggiungeva la cura del boarding, che accoglieva bambini provenienti da diverse missioni, e della NTS.

Comincio' come suo solito, a visitare regolarmente i villaggi. Un Indu', ex studente della Novara Technical School, era pronto a donare 3 bighe di terreno nel sottocentro di Mohespur. P. Scuccato compro' altre 5 bighe di terreno, e mentre stava cominciando a lavorare, Mons. Michael lo convocò di nuovo e gli propose di andare di nuovo

a Dhanjuri. Avrebbe dovuto essere la 'guida' di un team di missionari arrivati di recente in Bangladesh: i pp. Zonta, Colombo, oltre che De Bernardi e Francuccio, con la moglie. Alla fine accetto'.

Nel 1983, dopo sette anni a Dhanjuri, p. Scuccato, nonostante avesse detto a p. Vigano', allora Vicario Generale della diocesi, di non sapere il Bengalese, fu mandato a Mothurapur. A Mothurapur c'era stato per qualche mese p. Maiocchi, mandato poi in Italia. Rimarra' a Mothurapur per quattro anni. Mons. Theotonius gli disse che era stato mandato la' per risolvere i problemi che aveva creato p. Maiocchi. A Mothurapur, c'era la High school, fino alla classe X, mentre a Foiljana c'era una scuola fino alla classe VIII. P. Luigi ricorda come la responsabilita' della conduzione di queste scuole gli pesasse particolarmente. Durante la sua permanenza a Mothurapur, p. Scuccato costruì la scuola di Foiljana. Furono mandati con lui per qualche mese i pp. Emanuel Gomez e Michael Cruz.

Dopo Mothurapur, fu mandato a Ruhea. Mons. Theotonius gli mandò una lettera, nella quale gli diceva di volerlo trasferire in quella missione con p. Ciceri. Rimase per quattro anni. La gente aveva un background Indu' di bassa casta. Anche coloro che erano Cristiani andavano a fare la 'puja'. La missione era poi estesissima, per cui c'era un bisogno estremo di un altro prete (che poi fu mandato). In molti villaggi non c'era alcuna cappella, e il livello della fede della gente era estremamente basso.

Nel 1990, p. Luigi fu mandato, al posto di p. Dotti, a Bneedwar, dove si trova attualmente. C'era come coadiutore p. Harun. P. Scuccato confessa di non essere stato molto entusiasta della proposta. C'era stato in precedenza p. Cavagna (estremamente generoso), e la gente che aveva avuto a che fare con p. Luigi in precedenza, si era fatta l'idea che lui fosse particolarmente duro.

Ricorda che in occasione della prima visita pastorale del neo Vescovo, Mons. Patrick, p. Luigi rifiutò di organizzare il pranzo in missione. Ci fu un boicottamento da parte praticamente di tutti, che non vennero ad accogliere il Vescovo in parrocchia. A parte i preti, le suore, e i bambini del boarding, nessuno si presentò! In occasione della visita successiva del Vescovo, nessuno si sognò di ripetere una simile richiesta, precisa p. Scuccato.

P. Scuccato è grato al Signore per avergli dato una guida (il suo catechista), che gli ha insegnato, oltre alla lingua, anche come approcciare la gente.

'Io pensavo – confessa p. Scuccato – che fosse sufficiente presentare la Verità... Si veniva in missione per propagare il Vangelo, per fondare comunità cristiane là dove non c'erano, obbedendo al mandato di Gesù.'

Solo con il tempo si accorse che anche chi era già battezzato non era sufficientemente formato, per cui occorreva investire nell'educazione e nella formazione della gente.

All'inizio i Santals, ad esempio, non mandavano le bambine a scuola, mentre ora le mandano. D'altra parte, per altre cose, egli trova che non sono affatto cambiati, come nel vizio del bere. Purtroppo – continua - nella loro lingua non c'è neppure la parola per esprimere riconoscenza, per ringraziare: tutto è dovuto, e questo è ancora qualcosa di molto radicato in loro.

Ancora, dopo aver lavorato tutta una vita tra i tribali, p. Scuccato fa notare come nella loro struttura sociale tutti siano controllati, mentre nella comunità cristiana, il parroco non è di fatto controllato da nessuno. E questo, alle volte, crea problemi.

Ricorda come p. Rocca, all'inizio del secolo scorso, aveva tentato di evangelizzare la comunità Bengalese, diventando un specie di asceta, ma non 'ne cavò' un ragno dal buco'.

Vedendo invece una certa rispondenza da parte dei Santals, p. Rocca chiese di mandare altri padri per evangelizzarli. In alcune zone c'erano stati in precedenza i missionari Cristiani Protestanti, ma quando arrivarono i missionari Cattolici, la gente riconobbe la differenza. La scelta inoltre dei tribali era determinata da fatto che questi erano tra i più oppressi ed emarginati nella società'. Vivevamo semplicemente come la gente, ricorda p. Scuccato.

Il testo riportato è stato rivisto e corretto dall'intervistato.